

PTCP 2008



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena

PTCP 2008 supplemento "la Provincia di Modena" anno XII n. 38, aut. Trib. Modena del 14.04.1969 n. 479 - Direttore responsabile Cesare Dondi.

Coordinamento editoriale Ufficio Stampa Provincia di Modena - Testi Giuseppe Rovatti - Foto Roberto Brancolini - Progetto e impaginazione grafica Tracce - Stampa Coptip

Piano Territoriale Regionale Traccia di un nuovo sviluppo

Vasco Errani

Presidente della Regione Emilia-Romagna

Con il Piano Territoriale Regionale, su cui ci siamo confrontati a Modena nello scorso mese di luglio, vogliamo disegnare l'Emilia-Romagna di domani, tracciando la strada di una nuova stagione di sviluppo all'altezza delle grandi sfide che ci attendono nello scenario globale. Penso alla necessità di promuovere un'economia fondata sempre più sulla ricerca e sull'innovazione; alla grande questione ambientale. Penso all'importanza di ridisegnare un sistema di welfare che ha sicuramente dato tanto in questi anni, ma che oggi non può non tener conto dei profondi mutamenti demografici e sociali in corso.

Per questo abbiamo voluto che il cammino verso il nuovo Ptr fosse un cammino fortemente partecipato, aperto al contributo delle istituzioni, della società civile, delle forze economiche e sociali. E per questo abbiamo ritenuto che il Ptr dovesse avere un'impostazione essenzialmente strategica, con obiettivi larghi e condivisi. Rimandando, per le scelte di dettaglio, agli altri strumenti di pianificazione, provinciale e comunale.

In questo quadro è evidente l'importanza di uno strumento quale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena. Non solo perché siamo di fronte a un sistema territoriale tra i più avanzati dell'Emilia-Romagna e del Paese. Ma anche per il dialogo virtuoso che si potrà creare tra le scelte compiute da questo Piano e quello regionale. Giacché è evidente che oggi, per competere nel mondo, fare sistema non è più solo una scelta, ma una necessità.

Un esempio tra i tanti. Quella ambientale è una delle opzioni di fondo del Piano modenese. Si tratta di una scelta coraggiosa e lungimirante, che è presente anche nel Ptr. Occorre porre un freno al consumo di territorio, occorre promuovere politiche di riqualificazione e trasformazione urbana in alternativa a una nuova, ulteriore espansione. Occorre fare della tutela ambientale uno dei fattori principali della competizione territoriale.

Su questa strada potremo dunque camminare insieme. Sono certo che sarà un cammino ricco di effetti positivi per Modena, ma anche per tutta l'Emilia-Romagna.



Le osservazioni confermano l'impianto del Piano. Contributi che ne arricchiscono qualità ed efficacia

Dopo l'adozione del PTCP del Consiglio Provinciale del 22 luglio scorso, e la sua successiva pubblicazione, si è conclusa la fase di raccolta delle osservazioni al Piano, così come indicato dalla legge regionale n° 20 del 2000.

Sono state presentate, complessivamente, osservazioni da 102 diversi soggetti: la maggior parte di esse è stata inoltrata da privati cittadini, associazioni di rappresentanza ed altre organizzazioni, mentre la restante parte è costituita dalle istanze rivolte alla Provincia da parte di altri enti, come la Regione Emilia-Romagna, le Province contermini di Bologna e Reggio Emilia, oltre a Comuni ed altre istituzioni modenesi.

Il percorso che sin dall'inizio della fase di elaborazione del Quadro Conoscitivo ha contraddistinto l'attuale modello di pianificazione, si è basato sulla partecipazione e sul confronto con la società: i 5 forum a suo tempo attivati hanno contribuito in modo fondamentale all'elaborazione delle strategie di piano ed alla definizione dei principi base ai quali ispirare l'intero strumento urbanistico. Il contributo portato con queste osservazioni va nella stessa direzione: esse consentono di arricchire in modo determinante l'impianto del piano e di accrescere il livello di qualità e di efficacia delle linee guida che hanno determinato le scelte. Gli ambiti di attenzione ai quali ci si è ispirati per la pianificazione, come la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, le scelte rigorose per il futuro uso del territorio ai

fini dell'edificazione, le politiche innovative per la mobilità, per gli aspetti energetici e di sicurezza, hanno dato vita ad un modello di pianificazione moderno, che pone la qualità degli interventi come fattore prioritario e che considera gli aspetti sociali ed ambientali come il fulcro della futura azione urbanistica.

"Le osservazioni presentate - sottolinea Maurizio Maletti, Vicepresidente della Provincia di Modena e assessore alle Politiche urbanistiche e Qualità del territorio - non solo hanno confermato l'impianto proposto: dalla loro valutazione si evidenzia la volontà, da parte dei proponenti, di contribuire a rafforzare ulteriormente le scelte e la strategia adottata".

Se da parte dei privati cittadini o di alcune organizzazioni è stata posta particolare attenzione a singoli e specifici aspetti, anche di un certo rilievo, ma prevalentemente legati a tematiche edilizie ed infrastrutturali, diversa è la consistenza delle osservazioni presentate dagli enti pubblici.

Sono stati osservati gli aspetti ambientali, come ad esempio la situazione delle aree di cava, gli

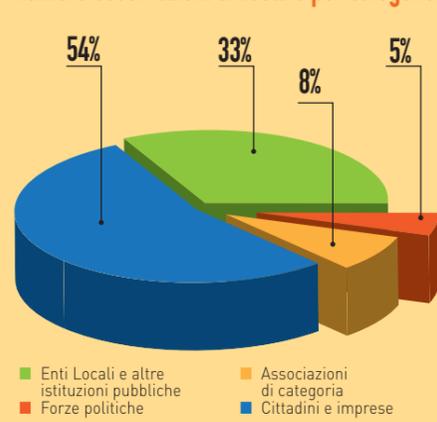
aspetti legati alle nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come i parchi eolici, i criteri di applicazione del fotovoltaico e gli impianti a biomasse.

L'attenzione maggiore, di fatto, è stata posta agli aspetti legati alla definizione degli ambiti territoriali e ai limiti individuati per contenere l'espansione delle nuove edificazioni, in particolare per le aree produttive. È un tema che crea inevitabilmente tensioni, ma che in questo particolare momento di crisi economica offre l'opportunità di dimensionare con efficacia le future espansioni sulla base di quelle che saranno le reali tendenze e bisogni futuri.

Inoltre, vengono osservati gli ambiti legati alla gestione ed al contenimento delle dinamiche demografiche, che prevedono al 2015, un ulteriore incremento della popolazione.

L'esame delle osservazioni presentate, che nel loro insieme toccano circa 500 diversi punti del PTCP adottato, è attualmente in fase di istruzione da parte della Commissione Consigliere, analisi che, si prevede, terminerà per la fine di febbraio 2009.

Numero osservazioni articolate per categoria



Maurizio Maletti



PCTP 2008



Dalla crisi al rilancio dell'economia

Il PTCP indica un percorso per favorire strategie future



Le condizioni in cui si trova ad operare il sistema sociale ed economico locale, nell'attuale fase congiunturale, sono evidentemente peggiorate e denotano difficoltà crescenti per effetto della crisi che ha investito l'economia internazionale.

In precedenti periodi di inversione del ciclo economico di crescita, le imprese modenesi hanno affrontato il momento sfavorevole diversificando la produzione ed i propri mercati di riferimento. Nell'attuale scenario, questi spazi di manovra si sono alquanto ridotti, tenuto conto che la crisi interessa ormai l'intero sistema globale ed in particolare i paesi verso cui diverse quote delle esportazioni modenesi si erano indirizzate più di recente. Forti segnali di rallentamento della produzione provengono inoltre da settori che sinora avevano segnato andamenti ancora positivi (in particolare i comparti della meccanica specializzata e della meccatronica), così come dall'edilizia (che in precedenti crisi ha mantenuto un andamento in controtendenza), mentre si aggravano le crisi di settore che interessano componenti importanti come il comparto ceramico ed il comparto moda-abbigliamento.

I Comuni e la Provincia, insieme alle forze economiche e sociali, lavorano per limitare gli impatti del fenomeno sul Mercato del lavoro, dove si assiste alla riduzione di quote importanti di lavoratori precari e ad un ricorso elevato alla Cassa integrazione guadagni. Le maggiori flessioni negli avviamenti al lavoro si registrano nell'edilizia,

nella ceramica, nel tessile-abbigliamento e nel commercio.

In questo scenario, è opportuno valutare quali sono le potenzialità di rinnovamento e di rilancio dell'economia derivanti dall'applicazione del nuovo PTCP, nell'ottica di ripristinare dinamiche di sviluppo nella situazione che si andrà a creare con l'attenuarsi dei fenomeni di crisi.

Le politiche del PTCP, improntate fondamentalmente alla qualità dello sviluppo, alla razionalizzazione delle funzioni che il territorio fornisce alla società ed all'economia, sono da intendersi come un progetto di lungo respiro che i fattori congiunturali possono al più ritardare, ma non certo limitarne la portata strategica. Al contrario, la declinazione nei contesti territoriali di riferimento, porrà questo "macro-programma" come un supporto al processo di accrescimento dei fattori di vantaggio competitivo e quindi come potenziale contributo allo sforzo necessario per limitare le ripercussioni della congiuntura negativa ed accelerare l'uscita da una situazione di rallentamento dell'economia.

In altri termini, benché il PTCP non rappresenti lo strumento principale di intervento immediato contro gli effetti di una crisi anche di vaste proporzioni, può utilmente generare effetti benefici e di rafforzamento dei capitali dell'economia locale, azioni da porre efficacemente a fianco dei necessari provvedimenti volti ad arginare le ricadute di carattere economico e sociale che già iniziano a verificarsi nel sistema del lavoro e delle imprese.

Qualificazione del territorio come motore dello sviluppo socio-economico

Supportare innovazioni nel sistema economico e sociale attraverso interventi strutturali per il territorio

Le prospettive di una politica rivolta allo sviluppo sostenibile del sistema economico della Provincia di Modena, fortemente strutturato ed inserito in un contesto competitivo di ordine globale, dipendono in misura sempre più rilevante dalla capacità di rinnovare la strategia tesa ad ottenere un assetto territoriale efficiente ed in grado di rispondere ai fabbisogni, così come di cogliere le opportunità che si presentano.

Il territorio va configurandosi quindi come entità di riferimento su cui focalizzare le azioni a supporto dello sviluppo, da introdurre mediante un approccio ed una consapevolezza che vedano proprio nelle caratteristiche e funzioni del territorio stesso, così come nella qualità della localizzazione delle attività produttive, i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese ed il presupposto per il conseguimento di progressivi passi avanti nell'innovazione.

La pianificazione territoriale si è trovata tuttavia a ragionare su un assetto del territorio interessato da significative dinamiche di cambiamento. A queste trasformazioni ha contribuito una tendenziale crescita delle dimensioni aziendali, che ha interessato in prevalenza i comparti di specializzazione tipici dell'industria locale, delineando maggiori opportunità di sviluppo tecnologico e di consolidamento sui mercati internazionali.

La crescita strutturale del tessuto produttivo prosegue, nella fase più recente, soprattutto con forme di riorganizzazione aziendale e formazione di gruppi societari, nella ricerca di una più diretta presenza commerciale sui mercati così come di un'estensione verso attività a maggiore contenuto strategico ed a maggiore capacità di produzione di valore aggiunto, quali la progettazione, il marketing e la ricerca tecnologica.

Un altro fenomeno di interesse per la pianificazione è rappresentato dalla delocalizzazione di imprese. A questo riguardo, risulta importante come in provincia di Modena abbiano prevalso sinora forme di delocalizzazione definita "attiva", cioè volte in primo luogo alla ricerca di nuovi mercati e di relazioni

con l'esterno. una delocalizzazione che non comporta l'abbandono dell'insediamento originario, ma solo il trasferimento o lo sviluppo altrove di fasi del ciclo produttivo.

Tra le più evidenti ripercussioni di questi cambiamenti in atto emerge l'opportunità di ripensare politiche territoriali che comportano la previsione di nuove aree per insediamenti produttivi a carattere indiscriminato. Si tratta al contrario di rafforzare il processo di razionalizzazione e riqualificazione dell'assetto degli insediamenti produttivi.

Questo significa, in sintesi:

- sostenere i sistemi locali di impresa specializzati ed orientati all'innovazione tecnologica;
- la creazione di poli produttivi di rilievo sovralocale, in grado di raggiungere la massa critica necessaria alla dotazione di servizi che qualificano l'insediamento e supportino le politiche innovative delle imprese;
- l'introduzione di innovazioni volte a qualificare la localizzazione delle imprese, nell'ottica di rafforzare i fattori di vantaggio

Provincia di Modena: numero di avviamenti al lavoro nei principali comparti manifatturieri

Comparti dell'industria manifatturiera	Anni		Variazione
	2008	2007	
Alimentare	1.520	1.992	-472
Tessile-abbigliamento	2.216	2.424	-208
Ceramica	1.896	2.720	-824
Metalmeccanica	5.304	7.506	-2202
Biomedicale	830	826	+4
Auto e mezzi trasporto	424	606	-182

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena

PCTP 2008



competitivo del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile, tra cui in particolare le aree produttive ecologicamente attrezzate;

- la razionalizzazione, oltre che del sistema degli insediamenti, anche delle infrastrutture (non solo per la mobilità) secondo uno schema di area vasta, di proporzioni almeno regionali;

- un'organizzazione del territorio e delle sue funzioni in grado di creare specializzazione produttiva e massa critica degli insediamenti, ma anche di prevenire fenomeni di congestione nella ricerca, in particolare, di spazi e di risorse naturali che, superato il livello di guardia, possano determinare un eccessivo aumento dei costi per l'impresa.

SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ, IL FUTURO DELL'ECONOMIA MODENESE

Recessione e crisi del sistema economico. Come si colloca il Ptcp in questo scenario economico?

Intervista a Maurizio Torreggiani, Presidente della Camera di Commercio di Modena

“Sicuramente in pochi avevano previsto lo scoppio di una crisi così violenta da modificare lo stesso modello di crescita a cui siamo stati abituati dal dopoguerra ad oggi.. In questo contesto il fatto che il Ptcp punti su una parola chiave come la sostenibilità in tutte le sue accezioni è sicuramente positivo. Se, infatti, non possiamo prevedere come sarà l'economia che ci attende nei prossimi anni, siamo invece sicuri del fatto che uno dei suoi

elementi di base sarà appunto la sostenibilità, quella ambientale e quella sociale. Puntare sulla sostenibilità significa creare un valore reale, concreto e duraturo”.

Il territorio modenese si è distinto più spesso per la capacità di fare. Come si coniuga con tutto ciò l'individuazione di nuove parole d'ordine come ad esempio qualità?

“In verità gli imprenditori modenesi hanno sempre fatto leva sulle qualità delle loro produzioni. Le nostre imprese della meccanica, tanto per fare un esempio, non si sono mai limitate ad assemblare pezzi, ma piuttosto a smontare componenti per capire come funzionassero e farli andare meglio, innovandoli originalmente. E sono assolutamente certo che la sostenibilità non faccia paura ai nostri imprenditori. Che, e forse non c'è nemmeno bisogno di ricordarlo, sono anche e innanzi tutto cittadini. Il successo ottenuto dal Fondo Verde lanciato dalla Provincia ne è una testimonianza per ciò che riguarda la tutela dell'ambiente”.

A suo avviso la sostenibilità ha anche un valore economico in senso stretto?

“A me piace essere concreto e allora faccio un altro esempio. Dal 2007 ad oggi, aiutato anche dalla detrazione fiscale del 55%, il settore della riqualificazione energetica ha decisamente contribuito alla crescita dell'economia del paese. Le oltre 230 mila domande in due anni, per più di 105 mila interventi nel 2007 e circa 130 mila stimati nel 2008, portano a calcolare

un volume di 3,3 miliardi di euro di investimenti in ristrutturazioni e isolamento di edifici, in installazione di pannelli solari, di caldaie a condensazione e di impianti a maggiore efficienza. Questo è soltanto un aspetto del valore economico che hanno le politiche di sostenibilità ambientale. Che, d'altro lato, possono avere un importante ruolo nella spinta verso l'innovazione tecnologica: sono assolutamente d'accordo con chi ritiene venuto il momento di agevolare l'insediamento nelle aree produttive di quelle imprese a più alto contenuto tecnologico. Anche l'economia,

insomma, deve assumere il merito come metro di riferimento”.

Mettere d'accordo strade e salvaguardia ambientale sarà una vera sfida...

“In tutti è ben presente questa consapevolezza. Il problema della difesa e valorizzazione del paesaggio rurale è importante non solo ai fini della sostenibilità, ma anche del marketing territoriale. Ma è un fatto che il nostro territorio sotto l'aspetto viario sia penalizzato e quasi anacronistico rispetto ai tempi. Tuttavia ritengo che il Ptcp abbia intrapreso una strada coraggiosa ponendo una grande attenzione al trasporto su rotaia. Da questo punto di vista una volta di più la tutela ambientale va a braccetto con lo sviluppo economico”.

Quindi, un Ptcp che lei ritiene rispondere alle esigenze del territorio e della società modenese.

“Sì, senz'altro, anche perché non cade dal cielo, ma nasce con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e, più in generale, con quello dell'intera collettività. Ora andrà però applicato altrettanto efficacemente. Ora tocca alle singole istituzioni massimizzare l'efficienza del Ptcp. Ad esempio, se si vuole tutelare l'ambiente, occorre facilitare l'adozione di tutti i comportamenti virtuosi in questo senso. Ancora oggi esistono inspiegabili differenze tra Comune e Comune nella modulistica, nei regolamenti. Ecco, anche in quest'ambito bisognerebbe lavorare su una “sostenibilità” burocratica che rappresenta un pesante lacciolo per le attività economiche e, di riflesso, per l'occupazione.





Governare l'uso del territorio

Anna Campeol Dirigente Provincia di Reggio Emilia

Piena convergenza fra i PTCP di Modena e Reggio Emilia



Scalo di Dinazzano infrastruttura strategica per il distretto ceramico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena presenta un'idea su come governare il consumo di suolo e rendere effettiva la nozione di sostenibilità ambientale. È la stessa idea che anche noi a Reggio stiamo coltivando: una convergenza di vedute straordinaria che si basa sul presupposto dell'utilità sociale del piano.

Ci siamo interrogati su come tradurre nel piano la precisa volontà di tutela e promozione del territorio-paesaggio, verso la costruzione di un territorio che, partendo dalla propria storia, dalla presenza di molteplici e diffuse testimonianze sedimentate, riesca a produrre ricchezza, benessere e competitività senza "immolare" a tali obiettivi una delle componenti fondamentali dell'identità delle comunità, ovvero il paesaggio, sia esso quello contemporaneo che quello ereditato.

Un progetto chiaro sul quale innestare l'altro aspetto fondamentale dell'efficacia del piano: la governance, ovvero il ruolo del piano nel costruire un clima di reale cooperazione ed adesione al modello proposto e, quindi, la garanzia di successo nella sua concreta attuazione.

Il che è, in qualche modo coerente e legato ad un altro requisito imprescindibile per un piano, ovvero la sua utilità: un progetto di territorio rispetto al quale sia comprensibile e coerente il sistema di regole di comportamento.

A Modena come a Reggio Emilia ci si è interrogati su quali ricadute si avranno qualora il piano non intervenga con un chiaro progetto di territorio e con un sistema di regole: inefficienza, problemi ambientali, erosione delle funzioni agricole, diffusione di un modello formale incoerente, noncuranza del rapporto tra insediamenti e mobilità, tra carico

urbanistico e capacità delle stesse, sviluppi lineari, perdita di gerarchie, di rapporto con lo spazio fisico e le sue diversità, frammentazione ecologica, ed altro ancora.

Compito del piano è dirimere tra interessi individuali e quelli collettivi, il territorio-paesaggio-ambiente come elementi di una nuova politica del welfare, che vede nella qualità del paesaggio e dell'ambiente il benessere delle comunità.

Il Piano modenese pone con forza la scelta di concentrare pochi ma significativi ambiti di qualificazione produttiva in zone dotate o dotabili di utilities e di relazioni, luoghi in cui sperimentare qualità ecologica, innovazione energetica, qualità formale, enfaticizzazione delle vocazioni ed eccellenze, così come la definizione di precise quote di "nuova impronta urbanizzabile", secondo regole di integrazione tra luoghi, funzioni, dotazioni, tentando di limitare il generale consumo di suolo a fini edificatori urbani, investendo su politiche di riqualificazione, rinnovo, rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e di quello previsto, ma non attuato.

Possiamo parlare quindi di politiche di riarticolazione, di specializzazione dei contesti con l'obiettivo di produrre un territorio riconoscibile dove tutela e sviluppo siano effettivamente i due capisaldi che guidano azioni individuali e collettive capaci di produrre territorio e contemporaneamente paesaggio.



Un PTCP condiviso

Daniele Sitta Assessore alla mobilità e infrastrutture del Comune di Modena

Serve una distribuzione omogenea delle edificazioni nella provincia

Il Comune di Modena esprime un giudizio positivo sul PTCP adottato dalla Provincia ritenendo che i suoi contenuti rappresentino un riferimento importante e innovativo per la pianificazione dei Comuni della nostra Provincia.

Condividiamo gli assi strategici che lo caratterizzano rispetto al tema dello sviluppo sostenibile e in particolare apprezziamo lo sforzo fatto nel definire obiettivi precisi di contenimento dell'uso del territorio e di distribuzione più omogenea tra i Comuni della Provincia.

Condividiamo inoltre l'indicazione di dare priorità al recupero e al miglior utilizzo delle aree già urbanizzate.

L'unica sollecitazione che ci sentiamo di rivolgere è relativa all'opportunità di considerare nel calcolo

della superficie urbanizzata assunta a base del calcolo percentuale per le future possibilità di sviluppo, anche le grandi superfici a verde, al fine di non penalizzare chi, virtuosamente, ha dotato i propri territori di elevati standard urbanistici ambientali.

Accordo anche per le opere infrastrutturali previste in piano. Accordo infine per i principi ispiratori dei prossimi interventi che propongono di trasformare parti del territorio in aree produttive, ribadendo ulteriormente la necessità che tali trasformazioni debbano avvenire solo a fronte di documentata domanda insediativa.

Daniele Sitta





Pianificazione e area vasta

La valutazione della Provincia di Bologna

La Provincia di Bologna a chiusura dei lavori della Conferenza di Pianificazione, in sede di osservazione, esprime una valutazione positiva dell'impianto del PTCP modenese, condividendone gli obiettivi e le conseguenti politiche di azione, auspicando un sempre maggior coordinamento tra Province contermini al fine di rendere tali obiettivi maggiormente efficienti ed efficaci. Tale coordinamento dovrebbe esprimersi in molteplici ambiti di azione come, ad esempio, il sistema della mobilità, dove la variante Sud della Via Emilia, variante che parte dalla località Cavazzona e termina nei pressi dell'abitato di Anzola dell'Emilia, e la variante in potenziamento della SP 255, nei pressi di Nonantola, rappresentano due opere a carattere interprovinciale che necessitano di un indispensabile raccordo delle due Amministrazioni Provinciali sia in fase di progettazione che in fase operativa.

Ancora, tale coordinamento dovrebbe essere attivo anche nel contesto della attuazione di alcuni ambiti produttivi sovracomunali, come quello di Vignola - Spilamberto, dove si auspica che gli Accordi Territoriali prevedano forme di consultazioni, rivolte oltre ai Comuni contermini, anche delle Province

vicine. Questa scelta concorrerebbe a dar vita ad ambiti individuati ed attuati in modo armonico, al fine di evitare disequilibri e forme di concorrenza tra i territori.

Apprezzamento viene espresso anche per le politiche tese a limitare la dispersione insediativa: vengono individuati puntualmente gli ambiti produttivi e ad ognuno di essi viene attribuito un ruolo ben definito, sono disposte precise normative per la tutela e l'utilizzo del territorio rurale e, soprattutto, viene individuato un criterio particolarmente innovativo per limitare l'incremento del territorio urbanizzabile.

Infine, viene condivisa la politica relativa alla perequazione territoriale, che prevede l'istituzione di un fondo di compensazione in cui far confluire gli oneri derivanti dagli insediamenti produttivi e dai poli funzionali a carattere sovracomunale. In questo contesto, viene indicata l'attività sperimentale che la Provincia di Bologna ha intrapreso al fine di compensare gli impatti generati dall'edificazione relativa alla grande distribuzione organizzata, mediante la definizione di un "contributo di solidarietà" finalizzato al finanziamento di interventi per la valorizzazione dei centri storici e delle loro aree commerciali tradizionali o per opere infrastrutturali per la mobilità.



Il nodo ferroviario a confine tra Modena e Bologna

Carte di Potenzialità Archeologica

Luigi Malnati Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

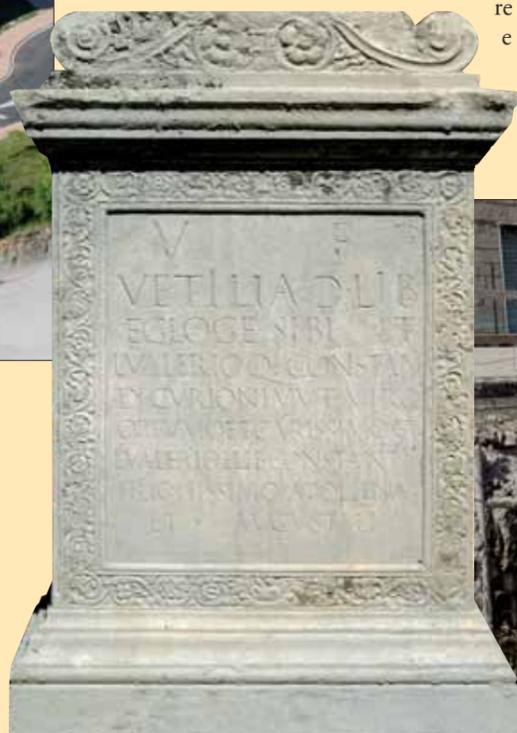
Il PTCP della provincia di Modena si colloca in ambito regionale come il primo ad avere posto in assoluta evidenza le problematiche della tutela del patrimonio archeologico ancora conservato nel sottosuolo in termini nuovi e scientificamente corretti. Il gruppo di Lavoro costituito da Soprintendenza per i Beni

Archeologici e Provincia di Modena, con il prezioso contributo dell'Istituto cartografico della Regione Emilia Romagna ha infatti predisposto un documento preliminare con le linee-guida relative alla definizione delle Carte di Potenzialità Archeologica dal punto di vista metodologico ed elaborato nel proprio ambito una cartografia tematica di carattere generale (relativa alla pianura e alla fascia pedecollinare della provincia) che costituiranno una base documentaria indispensabile per le future disposizioni in merito sia a

carattere regionale sia a carattere nazionale.

L'obiettivo dell'impostazione delle Carte di Potenzialità Archeologica è infatti di uscire dal semplice censimento del patrimonio archeologico noto e documentato per assumere una valutazione di carattere previsionale della consistenza dei depositi archeologici conservati sul territorio. Lo scopo non è quindi di tentare una valutazione storica del popolamento antico e medioevale, che è compito della tradizionale cartografia archeologica utilizzabile esclusivamente a fini scientifici, ma di costituire uno

strumento di valutazione per le Amministrazioni nella programmazione urbanistica e per la valorizzazione di eventuali siti di eccellenza e/o per la tutela programmata del patrimonio ancora conservato; si tratta di uscire da un concetto di tutela unicamente passivo, legato al concetto del vincolo come unico strumento utilizzabile, per arrivare ad una programmazione condivisa degli interventi sul territorio che vedano l'archeologia non come ostacolo ma come possibile risorsa di un territorio.



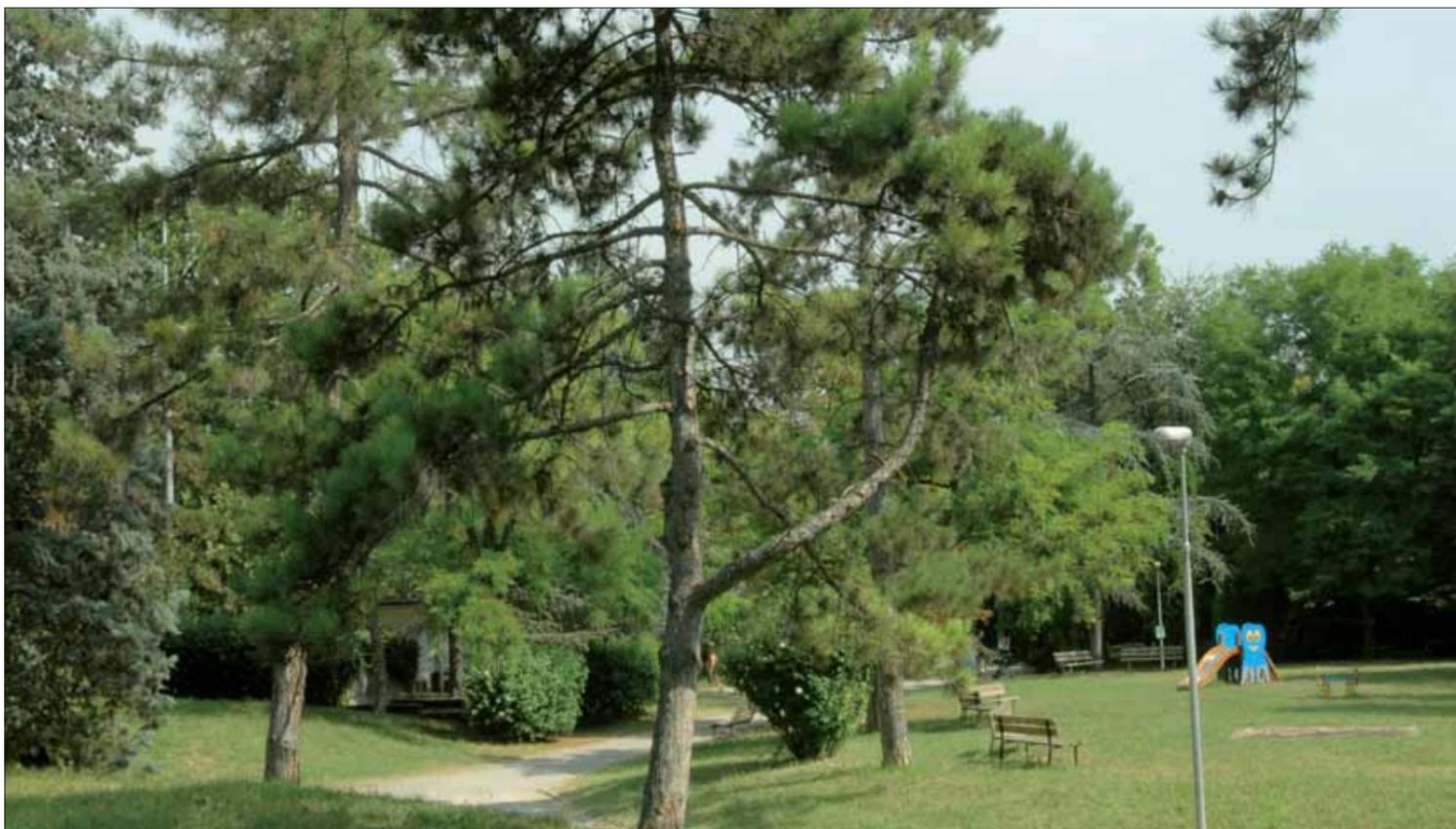
PCTP 2008



Verde, qualità urbana e paesaggio rurale

Rita Bega Presidente, Andrea Di Paolo Consigliere Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena

Ampliare le aree protette e puntare sulla qualità dell'ambiente. Dotarsi di studi specifici sul "verde", sul paesaggio e sul sistema primario



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dal Consiglio provinciale nel complesso si muove nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente e del territorio, di uno sviluppo economico sostenibile, di una maggiore coesione sociale e di una moderna rete dei trasporti.

Il nuovo Piano, in generale, indirizza le trasformazioni urbanistiche e territoriali nella direzione di un limitato uso del territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando sulla qualità dell'ambiente.

Questi concetti e presupposti generali trovano in noi un riscontro positivo anche se come tutti i Piani territoriali o gli strumenti urbanistici non sono perfetti, ma sono migliorabili.

Principi e punti condivisibili sono per esempio la necessità di contenere il dimensionamento dell'urbanizzabile e sviluppare nuove tipologie costruttive che permettano di usare meno territorio, di tutelare le acque e l'aria, di promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Condivisibile è anche la volontà di mantenere alta la qualità della vita nella nostra provincia attraverso una rete di servizi rivolti alla società.

Pensiamo, però, che alcuni argomenti specifici necessitino di qualche correzione (come ad esempio quello relativo al Processo di urbanizzazione e definizione della capacità insediativa dei Piani o alla Perequazione territoriale) ed altri qualche integrazione (come ad esempio quello relativo agli Ambiti rurali periurbani o agli Elementi di interesse storico-testimoniale: strutture di interesse storico testimoniale). In particolare riteniamo che debba

essere posta maggiore attenzione al "verde", non trattato nel Piano in modo meritevole.

La pianificazione e/o la progettazione del "verde", o meglio del paesaggio, deve necessariamente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro attuale significato, in quanto qualsiasi intervento sul "verde" deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana". È infatti necessario che la pianificazione e/o progettazione del "verde" sia considerata come una componente urbana, con uguale dignità delle altre componenti urbanistiche, dal momento che svolge una funzione strettamente legata alle esigenze della popolazione, dell'ambiente, del paesaggio. Occorre anche andare oltre al consueto uso della vegetazione, per arrivare invece al concetto moderno che la vegetazione sia uno strumento di progetto per il comfort negli spazi abitati ed in quelli extra urbani.

La redazione di un'esauriente studio sul verde, inoltre, non si deve configurare come un semplice completamento degli elaborati necessari all'ottenimento di un consenso formale, ma deve mirare a perseguire un risultato progettuale di "qualità" che tenga conto delle esigenze dell'uomo, ma soprattutto delle funzioni che il "verde" svolge: da quella estetico-architettonica a quella ecologico-ambientale, da quella sociale e ricreativa a quella igienico-sanitaria, da quella culturale e didattica a quella protettiva, ecc. Funzioni, queste, da tutti condivise, ma non sempre perseguite nella pianificazione o nella progettazione territoriale.

Da qui la necessità che il PTCP tratti questo argomento o inviti i Comuni, nella trattazione dei rispettivi strumenti urbanistici e normativi, a dotarsi di studi specifici



sul "verde" e sul paesaggio al fine di evitare che il "verde" o il paesaggio siano il risultato di un mero soddisfacimento degli standard o dei requisiti chiesti. Analogo invito deve essere rivolto ai Comuni riguardo lo studio del sistema primario. È di fondamentale importanza l'interpretazione delle relazioni funzionali che operano nel delicato equilibrio tra l'azione dell'uomo e le potenzialità delle risorse naturali, agricole e zootecniche. Occorre governare con parsimonia il patrimonio costituito da preziose risorse non sempre rinnovabili come il terreno agrario, i suoli forestali, le acque irrigue e tanto altro che le diverse attività degli altri settori produttivi tendono a distruggere.

Riteniamo che nella redazione di tali Piani un valore aggiunto possa venire dal coinvolgimento diretto e quindi dal contributo professionale dei Dottori Agronomi e dai Dottori Forestali. Professione questa che nel tempo si è evoluta fino a giungere alle figure attuali, passando da un'attività al solo servizio dell'agricoltura ad un'attività più completa che si occupa di territorio, ambiente, paesaggio ed economia. La capacità di seguire in maniera dinamica i processi evolutivi, pungolati come tutti da una globalizzazione che impone sempre maggiori interconnessioni sociali ed ambientali, non è mai separata, grazie alla formazione specifica e al quotidiano contatto con la sfera della vita biologica, dalla consapevolezza dell'importanza dei bisogni primari dell'uomo e della natura. Ciò consente di mantenere costante e vigile l'attenzione verso la tutela e la salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, ponendo questo concetto alla base di ogni azione professionale.





Rischio di compressione delle aree edificabili. Occorre assicurare dotazioni necessarie per l'Edilizia Residenziale Sociale. Legare l'espansione delle aree produttive alle strategie di area vasta

Aspetti urbanistici e di perequazione

Elisa Abati Gruppo Tecnico CUP Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Modena

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dal Consiglio provinciale fissa un punto fondamentale per la pianificazione: il territorio è un bene comune e finito. Questo Piano è il primo della Regione Emilia Romagna che si pone come limite ed allo stesso tempo come obiettivo il contenimento dell'uso di nuovo territorio.

Esso prevede, infatti, rispetto a tutte le precedenti pianificazioni territoriali, una maggiore salvaguardia ambientale con un minore consumo di territorio orientando le future trasformazioni urbanistiche nella direzione del recupero e riuso di aree già urbanizzate, limitando fortemente le nuove espansioni possibili.

La forte attenzione del Piano sull'ambiente, sulla sicurezza del territorio, sulla valorizzazione del paesaggio, sulla difesa del territorio rurale sono aspetti in generale tutti condivisibili in quanto orien-

tati verso una maggiore sostenibilità ambientale.

È condivisibile anche la volontà di mantenere alta la qualità della vita nella nostra provincia attraverso una rete di servizi sanitari e sociali, scolastici e culturali, dello sport e del tempo libero. Inoltre, la rete di mobilità e di trasporti con al centro il trasporto ferroviario per le persone e per le merci, razionalizza, migliorandolo, tutto il sistema dei trasporti.

Il Piano condiviso nella sua complessità, però, non è esente da criticità. Il PTCP adottato, nei criteri proposti per le questioni urbanistiche, fissa un preciso limite all'espansione insediativa legandola al blocco dell'espansione degli "ambiti per nuovi insediamenti" creando un'eccessiva compressione della disponibilità delle aree, vanificando il meccanismo concorrenziale, reintroducendo la valenza conformativa che era nei vecchi PRG, inoltre tra proprietari di aree aventi medesime caratte-



ristiche porterebbe sperequazione tra loro in quanto diverrebbe una scelta arbitraria quale area ampliare e quale no.

Ma una delle problematiche che ne scaturirebbe, sarebbe la difficoltà ad assicurare la necessaria

dotazione di Edilizia Residenziale Sociale.

Le soglie percentuali proposte del 3% e del 5% dell'espansione possibile, dovrebbero essere modellate e motivate in modo più preciso e meno quantitativo ponendole in relazione diretta rispetto alle effettive condizioni di sostenibilità territoriale ed ambientale.

Per le aree produttive, si condiziona il principio che subordina l'espansione delle stesse legandole ad una strategia di area vasta tra i Comuni interessati.

Questi ambiti indicati, non ricoprono però tutti i Comuni della Provincia, si rileva che ciò potrebbe causare il mancato sviluppo dei comuni non inclusi dal PTCP, rischiando di non potere neppure prevedere adeguamenti fisiologici ad attività produttive che hanno impianti ed immobili obsoleti.

Per la perequazione territoriale, lo strumento dell'accordo territoriale e le relative pratiche perequative (fondo di compensazione, unifor-

mità dell'imposizione fiscale, delocalizzazioni, ecc...) sono più volte richiamati nell'apparato normativo e costituiscono uno dei punti centrali per garantire l'attuabilità alle politiche di area vasta.

Si osserva, però, che tale strumento non trova declinazione nel PTCP adottato, se non in termini di principio.

Il PTCP dovrebbe dedicare maggiore spazio nell'approfondimento e alla valutazione dei risvolti pratici di tali strumenti operativi, se vuole evitare il rischio che il loro utilizzo vada poco al di là della semplice dichiarazione di principio, come ad esempio la possibilità di utilizzare il meccanismo del concorso pubblico per la determinazione delle aree edificabili e l'attribuzione dei diritti edificatori è contemplata e più volte richiamata in termini generali nelle Norme di Attuazione del PTCP, ma la traduzione in norme potrebbe complicarne la loro applicazione.

La carta forestale della Provincia di Modena

Nel contesto del PTCP è stata redatta la "Carta Forestale della provincia di Modena", elaborato che consente di avere un quadro aggiornato delle risorse forestali del territorio provinciale. Le aree forestali sono rappresentate da "poligoni" classificati secondo diverse tipologie (fustaie, cedui, ecc.), mentre fra le aree non forestali ma con vegetazione arborea si trovano castagneti da frutto coltivati, impianti di arboricoltura da legno e parchi e giardini storici. La superficie forestale provinciale complessiva è di circa 65.155 ettari, corrispondente al 24,2% del territorio provinciale. Il tasso di boscosità medio della pianura è del 2%, quello della bassa collina è circa del 12%, quello dell'alta collina del 34%, mentre quello delle aree montane raggiunge il 48%. La comparazione del tasso di boscosità dei singoli comuni evidenzia una differenza considerevole tra i comuni della bassa pianura e quelli della montagna.

Dall'analisi dei dati si evince che i comuni con la più alta percentuale relativa di territorio forestale sono Riolunato e Pievepelago.



La misura della sostenibilità

La Provincia di Modena nell'ambito del percorso che porterà all'approvazione del Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) ha prodotto un'indagine sulla "Valutazione della sostenibilità della provincia di Modena" dove, attraverso l'analisi di indicatori economici, ambientali e sociali, si fotografa lo stato di salute della società modenese in relazione alle altre province italiane. Per la valutazione della sostenibilità dello sviluppo sono considerate 119 variabili di confronto territoriale, sotto forma di serie storica e con la finalità di misurare il benessere della comunità provinciale in rapporto ad una condizione ottimale definita dalla "provincia obiettivo". Gli indicatori analizzati consentono una lettura integrata e rappresentano i punti di forza e le criticità con le quali la nostra provincia si appresta misurarsi e per verificare la correttezza degli obiettivi fissati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il concetto di sostenibilità, che è alla base di questa analisi, richiama lo schema di sovrapposizione dei tre diversi ambiti sociale, economico e ambientale.

La sostenibilità ambientale intesa come uso cosciente e ridotto delle risorse non rinnovabili a favore di quelle rinnovabili, ha come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, richiama la necessità di una limitazione della produzione di rifiuti che non possono essere smaltiti nei cicli naturali e si estende anche agli altri ambiti economici e sociali. La sostenibilità ambientale sottintende, inoltre, il concetto di vivibilità, intesa come spazio fisico nel quale è assicurata la salubrità dell'esistenza umana e animale e vegetale.

La sostenibilità economica è tale quando una crescita nel tempo della produzione dei beni e servizi, garantisce il rispetto delle risorse naturali e limita l'impatto ambientale dei processi produttivi. Il mezzo attraverso cui raggiungere lo sviluppo economico sostenibile è il progresso tecnologico che può consentire di ridurre i coefficienti di sfruttamento dell'ambiente per unità di prodotto o servizio. Ciò attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie più pulite, che riducono l'inquinamento,

Indagine sulla "Valutazione della sostenibilità per la provincia di Modena. Anno 2008". Uno strumento per orientare gli obiettivi del PCTP

aumentando le attività di recupero dei rifiuti e dei residui, riducendo i consumi di energia, ottimizzando l'utilizzo delle risorse, ecc..

La sostenibilità sociale si fonda su di un elevato grado di equità, coesione e giustizia sociale, di identità culturale, di partecipazione alle scelte e all'assunzione di responsabilità, oltre che sulla garanzia di una adeguata educazione, sulla tutela della salute e sulla formazione professionale. Parimenti deve essere preservata la libertà individuale, intesa come possibilità di scelta e di definizione degli obiettivi personali.

La considerevole quantità di informazioni statistiche ricopre una vasta quantità di temi nei tre diversi ambiti; tuttavia, è difficile avere dati sufficientemente aggiornati e più attuali del triennio appena passato: un periodo ancora positivo dal punto di vista dell'analisi congiunturale e precedente alla crisi economica in atto.

Anche con l'occhio rivolto ad un non facile 2009, vi sono diversi elementi che rendono opportuna una riflessione su questi indicatori di qualità della vita coerenti con il precedente rapporto sulla sostenibilità (2005) che ha iniziato una serie storica e che segnala una tendenza (miglioramento e/o peggioramento) della nostra realtà.

Con la valutazione della situazione del 2008 abbiamo una sostanziale conferma, con leggeri miglioramenti, rispetto a quella del 2005.

Il rapporto presenta indicazioni di sintesi simili alle classifiche del Sole 24Ore e di Italia Oggi, confermando una provincia che si colloca complessivamente ai punti alti nello scenario nazionale, alla 7.ma posizione complessiva rispetto al 12° posto del 2005.

La valutazione complessiva di sintesi della sostenibilità sociale esprime un buon giudizio per l'ambito modenese, con evidenti margini di recupero per alcuni degli indicatori considerati.

Nello scenario sociale, i 28 indicatori presenti nel modello, collocano la nostra provincia al 19° posto della graduatoria delle province italiane, rilevano livelli positivi o sufficienti in relazione agli aspetti demografici, con riferimento alla struttura della popolazione.

Per il periodo considerato, si segnala, inoltre, una situazione di allarme rispetto all'incidentalità stradale e all'incidenza della criminalità, con particolare riferimento ai furti ed ai reati contro il patrimonio ed al crescente tasso di delinquenza per criminalità violenta. Buona risulta, invece, la determinazione dell'indice di dotazione di strutture culturali e ricreative, mentre resta in flessione l'indice di dotazione riferito alle strutture per l'istruzione ed alle strutture sanitarie.

Il modello economico, definito dai 33 indicatori considerati, rileva una valutazione di sintesi della sostenibilità pari a 632 punti rispetto ai mille attribuiti alla "provincia obiettivo", collocando la nostra provincia al 7° posto della graduatoria delle province italiane, evidenziando così la migliore performance realizzata in rapporto alla sostenibilità.

I 30 indicatori che descrivono il modello ambientale (alcuni dei quali mutuati dagli altri scenari, data la loro ambivalenza), danno luogo ad una valutazione di sintesi della sostenibilità per l'ambito modenese pari a 430 punti rispetto ai mille attribuiti alla "provincia obiettivo", collocando Modena al 57° posto della graduatoria delle province italiane.

Segnali di preoccupazione per la condizione



Valutazione della sostenibilità per la provincia di Modena - Anno 2008
Indicatori sociali, economici ed ambientali di "qualità della vita" di: Patrizia Benassi, Alessandra Lisotti, Massimiliano Vigarani
novembre 2008, Modena

Disponibile in formato elettronico (pdf)
www.provincia.modena.it

ambientale derivano, in primis, dalla crescente densità abitativa e dalla conseguente espansione dell'uso del territorio. A questi si affiancano un elevato numero di veicoli circolanti ed un significativo numero di incidenti stradali, a completare un quadro della viabilità e della sicurezza stradale che si pone come priorità da risolvere al fine di migliorare la sostenibilità dello sviluppo e la qualità della vita del contesto provinciale.

Sul piano delle risorse ambientali, si evidenzia il grande fabbisogno di energia elettrica da parte dell'industria e sul fronte del consumo domestico, che pone problemi di valutazione dell'efficienza tecnologica e della ricerca di fonti energetiche alternative. Ancora, la crescente produzione annua di rifiuti per abitante segnala la necessità di una inversione di tendenza, per eliminare gli sprechi e per assicurare una adeguata capacità di smaltimento. La raccolta differenziata mostra inoltre valori percentuali, sul complesso dei rifiuti, crescenti, ma ancora inadeguati rispetto ai valori fissati dalla normativa regionale e nazionale.

Il presidio del territorio indicato dalla superficie agricola utilizzata si mostra progressivamente in flessione, evidenziando una sempre maggiore scarsità fisica della terra in relazione alla sua funzione di fattore produttivo atto alla soddisfazione dei bisogni alimentari.

Concludono positivamente la rassegna gli indicatori relativi alla mortalità per malattie dell'apparato respiratorio e per tumori in genere che mostrano una situazione più favorevole per la provincia di Modena, fenomeno probabilmente legato anche alla qualità dei presidi sanitari presenti sul territorio.

